

GIUNTA DELLA REGIONE EMILIA ROMAGNA

Questo giorno lunedì 07 **del mese di** marzo
dell' anno 2016 **si è riunita nella residenza di** via Aldo Moro, 52 BOLOGNA
la Giunta regionale con l'intervento dei Signori:

1) Gualmini Elisabetta	Vicepresidente
2) Caselli Simona	Assessore
3) Corsini Andrea	Assessore
4) Costi Palma	Assessore
5) Donini Raffaele	Assessore
6) Gazzolo Paola	Assessore
7) Mezzetti Massimo	Assessore
8) Petitti Emma	Assessore

Presiede la Vicepresidente Gualmini Elisabetta
attesa l'assenza del Presidente

Funge da Segretario l'Assessore Costi Palma

Oggetto: RIPARTIZIONE, ASSEGNAZIONE E CONCESSIONE DEI CONTRIBUTI A FAVORE DEI SOGGETTI PUBBLICI TERRITORIALMENTE REFERENTI DELLA RETE REGIONALE CONTRO LE DISCRIMINAZIONI PER LA REALIZZAZIONE DI INIZIATIVE DI SENSIBILIZZAZIONE E INFORMAZIONE IN ATTUAZIONE DELIBERA A.L. N. 117/2013 E PROPRIA DELIBERA N. 921/2015 E MODIFICA ALLEGATO 1) PARTE INTEGRANTE PROPRIO DELIBERA N. 182/2014

Cod.documento GPG/2016/168

Num. Reg. Proposta: GPG/2016/168

LA GIUNTA DELLA REGIONE EMILIA-ROMAGNA

Visti:

- l'art. 19 del TFUE, Trattato per il Funzionamento dell'Unione Europea, che individua sei fattori di discriminazione che le istituzioni comunitarie devono impegnarsi a combattere: il sesso, la razza e l'origine etnica, la religione e le convinzioni personali, gli handicap, l'età e le tendenze sessuali. Accanto a questo articolo vi sono altre disposizioni che rafforzano la lotta contro le discriminazioni, quali l'articolo 3 - sull'eliminazione delle ineguaglianze tra uomini e donne;

- l'art. 21 della Carta dei Diritti Fondamentali dell'Unione Europea che vieta "qualsiasi forma di discriminazione fondata, in particolare, sul sesso, la razza, il colore della pelle, l'origine etnica o sociale, le caratteristiche genetiche, la lingua, la religione o le convinzioni personali, le opinioni politiche o di qualsiasi altra natura, l'appartenenza ad una minoranza nazionale, il patrimonio, la nascita, gli handicap, l'età o l'orientamento sessuale";

- la Comunicazione della Commissione Europea denominata "Strategia quadro per la non discriminazione e per la parità di opportunità per tutti" e le Decisioni del Consiglio e del Parlamento europeo che hanno istituito l'"Anno europeo della parità di opportunità per tutti, verso una società più giusta - 2007" (Decisione n. 771/2006/CEE), l'"Anno europeo del dialogo interculturale - 2008" (Decisione n. 1983/2006/EC) e l'"Anno europeo della lotta alla povertà e all'esclusione sociale - 2010" (Decisione n. 1098/2008/CE) che intendono promuovere una società che favorisca le pari opportunità;

- il Libro Verde del maggio 2004 della Commissione Europea che stabilisce che i principi di parità di trattamento e non discriminazione siano al centro del modello sociale europeo rappresentando i valori fondamentali dell'individuo;

- il Parere del Comitato delle Regioni (2009/C 211/12) "non discriminazione, pari opportunità e applicazione del principio di parità di trattamento fra le persone" che ribadisce il reale bisogno di integrazione orizzontale della non discriminazione, possibile soltanto attraverso il coinvolgimento degli enti regionali;

Richiamati inoltre:

- l'art. 3 della Costituzione Italiana che afferma: "tutti i

cittadini hanno pari dignità sociale e sono uguali davanti alla legge, senza distinzione di sesso, razza, lingua, religione, opinioni politiche, condizioni personali e sociali”;

- la Legge 654/1975, “Ratifica ed esecuzione della convenzione internazionale sull’eliminazione di tutte le forme di discriminazione razziale”;

- la Legge 25 giugno 1993, n. 205 “Misure urgenti in materia di discriminazione razziale, etnica e religiosa”;

- i Decreti Legislativi nn. 215 e 216 del 2003, recentemente integrati con Legge 101/2008 in recepimento di sentenze della Corte di Giustizia delle Comunità Europee) che hanno recepito le Direttive CE 43/2000 (principio della parità di trattamento tra le persone indipendentemente dalla razza e dall’origine etnica) e 78/2000 (parità di trattamento in materia di occupazione e lavoro);

- il “Testo Unico delle disposizioni concernenti la disciplina dell’immigrazione e norme sulla condizione dello straniero” (D.Lgs 25 luglio 1998 n. 286) che afferma che: “le Regioni, in collaborazione con le Province e con i Comuni, con le associazioni di immigrati e del volontariato sociale [...] predispongono centri di osservazione, di informazione e di assistenza legale per gli stranieri, vittime di discriminazioni per motivi razziali, etnici, nazionali o religiosi”;

- l’art. 21 della Legge 4 novembre 2010, n. 183, “Misure atte a garantire pari opportunità, benessere di chi lavora e assenza di discriminazioni nelle amministrazioni pubbliche”, che tra l’altro, istituisce i CUG, Comitati Unici di garanzia, presso tutte le pubbliche amministrazioni;

Richiamate inoltre le LL.RR. 5/2004, art. 9 “Misure contro la discriminazione”, e 24/2009, art. 48 “Parità di accesso ai servizi” con cui la Regione Emilia-Romagna ha avviato un Centro regionale contro le discriminazioni e ha assunto l’impegno di promuovere azioni positive per il superamento di eventuali condizioni di svantaggio derivanti da pratiche discriminatorie;

Viste le proprie deliberazioni:

- n. 1838 del 18 dicembre 2006 avente per oggetto: “Approvazione del protocollo d’intesa in materia di iniziative regionali contro le discriminazioni”;

- n. 1625 del 5 luglio 2007 “Centro regionale contro le discriminazioni: approvazione del documento su requisiti e procedure per la costituzione delle reti territoriali, modulistica e marchio identificativo”;

- n. 807 del 18 giugno 2012 avente per oggetto “Approvazione dell’accordo operativo e della convenzione tra Presidenza del Consiglio dei Ministri - Dipartimento Pari Opportunità/UNAR e Regione Emilia-Romagna/Centro regionale contro le discriminazioni. Approvazione progetto regionale a sostegno delle reti provinciali contro le discriminazioni”;

- n. 630 del 21 maggio 2013 "Approvazione progetto "S.T.A.R. " a valere sul fondo europeo per l'integrazione di Cittadini di paesi terzi - annualità 2012 - azione 7 "Capacity building". Approvazione degli adempimenti conseguenti e dello schema di convenzione";

- n. 1228 del 3 settembre 2013 "Approvazione del progetto "Rafforzamento della rete per la prevenzione e il contrasto delle discriminazioni" nell'ambito dei programmi operativi FSE 2007/2013";

- n. 182 del 17 febbraio 2014 "Centro regionale contro le discriminazioni. Approvazione nuove linee guida e adesione alla rete Ready" ed in particolare l'Allegato 1 parte integrante, "Linee guida per la strutturazione e l'operatività della rete regionale contro le discriminazioni";

- n. 1402 del 23 luglio 2014 "L.R. 2/2003 e s.m. Ripartizione, assegnazione, concessione e relativa assunzione dell'impegno di spesa dei contributi a favore dei soggetti pubblici territorialmente referenti per l'ambito provinciale della Rete regionale contro le discriminazioni per la realizzazione di iniziative di sensibilizzazione e informazione in attuazione delibera A.L. n. 117/2013 e propria delibera n. 339/2014";

Dato atto che il Centro regionale contro le discriminazioni:

- svolge azioni di prevenzione, rimozione, monitoraggio delle discriminazioni fondate, come recita l'art. 21 della Carta dei Diritti Fondamentali dell'Unione Europea, "sul sesso, la razza, il colore della pelle, l'origine etnica o sociale, le caratteristiche genetiche, la lingua, la religione o le convinzioni personali, le opinioni politiche o di qualsiasi altra natura, l'appartenenza ad una minoranza nazionale, il patrimonio, la nascita, gli handicap, l'età o l'orientamento sessuale";

- elabora e diffonde materiali tematici sul tema delle discriminazioni, promuove iniziative di sensibilizzazione, organizza eventi di formazione, monitora il fenomeno delle discriminazioni a livello regionale, collabora con altri soggetti pubblici e privati, anche nel quadro di progetti nazionali ed europei;

- per la realizzazione delle azioni sopra elencate si avvale di una Rete regionale contro le discriminazioni che oggi consta di oltre 150 punti distribuiti su tutto il territorio regionale, articolati territorialmente di preferenza su base provinciale e che fanno capo a Amministrazioni pubbliche, Organizzazioni sindacali e organizzazioni del Terzo settore;

Considerato che dal 2011 al 2015 sono stati realizzate dalla rete territoriale oltre 180 iniziative di sensibilizzazione e prevenzione dei fenomeni di discriminazione e razzismo;

Dato atto che l'attività di sensibilizzazione e informazione della cittadinanza è fondamentale per promuovere una visione della società capace di riconoscere e rispettare le differenze,

rafforzando così la coesione sociale e prevenendo potenziali discriminazioni e conflittualità;

Viste:

- la deliberazione dell'Assemblea Legislativa n. 117 del 18 giugno 2013, avente per oggetto "Indicazioni attuative del Piano sociale e sanitario regionale per biennio 2013/2014, Programma annuale 2013: obiettivi e criteri generali di ripartizione del Fondo sociale ai sensi dell'art. 47, comma 3 della L.R. 12 marzo 2003, n. 2 (Norme per la promozione della cittadinanza sociale e per la realizzazione del sistema integrato di interventi e servizi sociali)" (Proposta della Giunta Regionale in data 18 marzo 2013, n. 284)" ed in particolare il punto 3.1;

- la propria deliberazione n. 921/2015 avente come oggetto "Programma annuale 2015: Ripartizione delle risorse del fondo sociale regionale ai sensi dell'art.47 comma 3 della L.R. 2/03 e individuazione degli obiettivi di cui alla deliberazione dell'assemblea legislativa n. 117 del 18 giugno 2013";

Richiamato in particolare il punto 3.4.4 dell'Allegato A) parte integrante della sopracitata deliberazione n. 921/2015, che tra le azioni da sviluppare - descritte in relazione al Programma triennale 2014-2016 per l'integrazione sociale dei cittadini stranieri "Per una comunità interculturale" approvato dalla Assemblea Legislativa (deliberazione di A.L. 156 del 2 aprile 2014) - cita le azioni di contrasto al razzismo e alle discriminazioni, indicando che "*occorre inoltre sviluppare azioni educative e promozionali di contrasto alle discriminazioni*";

Ritenuto opportuno, alla luce di tutto quanto sopra esposto, di:

- dare continuità alla realizzazione delle azioni indicate dalla propria Delibera n. 1402 del 23 luglio 2014 "L.R. 2/2003 e s.m., Ripartizione, assegnazione, concessione e relativa assunzione dell'impegno di spesa dei contributi a favore dei soggetti pubblici territorialmente referenti per l'ambito provinciale della Rete regionale contro le discriminazioni per la realizzazione di iniziative di sensibilizzazione e informazione in attuazione delibera A.L. n. 117/2013 e propria delibera n. 339/2014";

- sostenere la realizzazione di iniziative territoriali di sensibilizzazione e informazione finalizzate alla prevenzione delle discriminazioni quali ad esempio: proiezioni, spettacoli, feste, mostre, dibattiti; campagne, produzione di materiali informativi e divulgativi; incontri in ambito scolastico, con i giovani o con particolari target; iniziative sperimentali e pilota quali ad esempio la "biblioteca vivente";

Dato atto che per la realizzazione delle iniziative di sensibilizzazione e informazione in attuazione della delibera di A.L. n. 117/2013 e propria delibera n. 339/2014 la sopracitata propria Delibera n. 1402 del 23 luglio 2014 individuava come soggetti pubblici territorialmente referenti della Rete regionale contro le discriminazioni le Amministrazioni provinciali;

Considerati:

- l'entrata in vigore della Legge 7 aprile 2014, n. 56 (Disposizioni sulle Città metropolitane, sulle province, sulle unioni e fusioni di comuni), che in attesa dell'approvazione del disegno di legge costituzionale di revisione del Titolo V della Parte II della Costituzione, ridisegna il profilo istituzionale delle Province, trasformandole in enti di secondo grado, ad elezione indiretta, e istituisce le Città metropolitane nel territorio delle province omonime, prevedendone il subentro alla data del 1° gennaio 2015;

- il nuovo profilo funzionale di Province e Città metropolitane, definite dalla stessa Legge n. 56 del 2014 "enti territoriali di area vasta", ai quali è attribuito (comma 85 dell'articolo 1 della medesima Legge n. 56 del 2014) un nucleo essenziale di "funzioni fondamentali" in settori nevralgici dell'amministrazione locale, da esercitarsi nei limiti e secondo le modalità stabilite dalla legislazione statale e regionale di settore, secondo la rispettiva competenza per materia; quanto alle funzioni provinciali diverse da quelle fondamentali, si prevede che esse siano oggetto di riordino da parte dello Stato e delle Regioni, secondo le rispettive competenze;

- la Legge regionale 30 luglio 2015, n. 13, "Riforma del sistema di governo regionale e locale e disposizioni su Città Metropolitana di Bologna, province, comuni e loro unioni", testo coordinato con le modifiche apportate dalla L.R. 21 ottobre 2015, n. 17, "Disposizioni collegate alla legge di assestamento ed al provvedimento generale di variazione del bilancio di previsione della Regione Emilia-Romagna per l'esercizio finanziario 2015 e del bilancio pluriennale 2015-2017", ed in particolare il capo VI "Sanità e Politiche sociali", che disciplina il riordino delle funzioni amministrative in materia sanitaria e sociale spettanti alla Regione, alla Città metropolitana di Bologna, alle Province, ai Comuni ed alle loro Unioni, ed in particolare l'articolo 65 "Funzioni della Regione in materia sociale ed educativa", che al comma 1 recita "La Regione esercita le funzioni in materia sociale ed educativa già spettanti alle Province e non ricomprese nell'articolo 1, comma 85, della legge n. 56 del 2014";

Considerato che l'articolo 1, comma 85, della legge n. 56 del 2014 non prevede tra le funzioni spettanti alle Province il tema dell'integrazione sociale dei cittadini stranieri immigrati, che rappresenta invece la specifica finalità del capitolo di bilancio **68344** "Contributi a Enti locali e Aziende USL per l'integrazione sociale dei cittadini stranieri immigrati, secondo le finalità di cui agli artt. 5, 8, 9, 10 comma 1, 11, 12, 16 comma 3, 17, 18, della L.R. 24 marzo 2004, n. 5" che sostiene la realizzazione delle iniziative territoriali di sensibilizzazione e informazione realizzate dai soggetti pubblici territorialmente referenti della Rete regionale contro le discriminazioni;

Dato quindi atto della necessità, alla luce del richiamato percorso di modifica del profilo istituzionale e funzionale delle

Province, di individuare soggetti diversi dalle amministrazioni provinciali per la ripartizione, assegnazione, concessione dei contributi relativi alla realizzazione, nell'anno 2016, delle iniziative di sensibilizzazione e informazione finalizzate alla prevenzione delle discriminazioni;

Ritenuto opportuno - nella prospettiva della valorizzazione delle esperienze maturate nell'ambito della Rete regionale contro le discriminazioni e della continuità con gli interventi fino ad oggi attuati - coinvolgere, nella individuazione dei nuovi soggetti pubblici in grado di garantire la realizzazione delle iniziative di sensibilizzazione e informazione finalizzate alla prevenzione delle discriminazioni, le medesime amministrazioni provinciali beneficiarie delle risorse assegnate e concesse dalla sopracitata propria Delibera n. 1402 del 23 luglio 2014;

Valutate le comunicazioni inviate dalle amministrazioni provinciali beneficiarie delle risorse assegnate e concesse dalla sopracitata Delibera n. 1402 del 23 luglio 2014:

Provincia di Piacenza	PG/2016/40563 del 26/01/2016
Provincia di Parma	PG/2015/814801 del 06/11/2015
Provincia di Reggio Emilia	PG/2015/818971 del 10/11/2015
Provincia di Modena	PG/2015/812940 del 05/11/2015
Città Metropolitana di Bologna	PG/2015/812976 del 05/11/2015
Provincia di Ferrara	PG/2015/814553 del 06/11/2015
Provincia di Forlì-Cesena	PG/2015/818972 del 10/11/2015
Provincia di Ravenna	PG/2015/811275 del 04/11/2015
Provincia di Rimini	PG/2015/816865 del 09/11/2015

Stabilito quindi di riconoscere, assegnare e concedere per l'anno 2016 agli Enti specificati nell'Allegato 1), parte integrante e sostanziale del presente atto, le somme totali indicate alla colonna a) per un importo complessivo di euro 40.000,00, da imputare al **capitolo 68344** "Contributi a Enti locali e Aziende USL per l'integrazione sociale dei cittadini stranieri immigrati, secondo le finalità di cui agli artt. 5, 8, 9, 10 comma 1, 11, 12, 16 comma 3, 17, 18, della L.R. 24 marzo 2004, n. 5";

Dato atto che la realizzazione delle suddette attività dovrà terminare entro il 31/12/2016;

Considerato che:

- nell'Allegato 1 parte integrante della propria deliberazione n. 182 del 17 febbraio 2014 si stabilisce che: "**Vengono periodicamente cancellati dalla Rete regionale i soggetti che si trovino in una delle seguenti situazioni: mancanza di un/a referente formato/a per oltre 12 mesi; mancato accoglimento e trattazione delle segnalazioni provenienti dal territorio, dall'Ufficio Nazionale Antidiscriminazione Razziali e dal Centro regionale contro le discriminazioni**" per oltre 6 mesi. La Regione provvederà **periodicamente** con atti del dirigente responsabile a recepire le candidature previa verifica della documentazione

trasmessa, ed a cancellare Nodi, Sportelli e Antenne inattivi";

- la definizione dei termini fissati nel suddetto Allegato 1 per l'eventuale cancellazione di soggetti dalla Rete regionale contro le discriminazioni, così come per il recepimento di nuove candidature, appare non conforme a quanto previsto dalla Legge regionale 6 settembre 1993, n. 32 "Norme per la disciplina del procedimento amministrativo e del diritto di accesso", ed in particolare dal comma 1 dell'articolo 16 "Termini per la conclusione del procedimento", che recita: "L'Amministrazione regionale è tenuta a concludere i procedimenti amministrativi entro termini certi e predeterminati";

Dato atto che si rende necessario quindi procedere alla modifica di quanto previsto dall'Allegato 1 parte integrante della propria deliberazione n. 182 del 17 febbraio 2014 rispetto alla definizione dei termini dei procedimenti amministrativi relativi sia all'eventuale cancellazione di soggetti dalla Rete regionale contro le discriminazioni sia al recepimento di nuove candidature;

Visti:

- l'art. 1, comma 28, legge n. 190/2012 "Disposizioni per la prevenzione e la repressione della corruzione e dell'illegalità nella pubblica amministrazione";

- il comma 1 dell'art. 16 della legge regionale n. 32/1993 "Norme per la disciplina del procedimento amministrativo e del diritto di accesso", che recita "L'Amministrazione regionale è tenuta a concludere i procedimenti amministrativi entro termini certi e predeterminati.";

Ritenuto pertanto necessario definire con termini certi e predeterminati quanto previsto dal sopracitato Allegato 1 parte integrante della delibera n. 182/2014 in relazione alla cancellazione di Nodi, Sportelli e Antenne inattivi dalla rete regionale e al recepimento delle candidature a Nodi, Sportelli e Antenne;

Ritenuto di approvare l'accordo, secondo lo schema allegato (Allegato 2) parte integrante e sostanziale del presente atto, contenente la disciplina dei rapporti con gli Enti beneficiari, tempistiche, liquidazioni, relazioni e rendicontazioni;

Visti:

- il D.Lgs. 23 giugno 2011, n. 118 recante "Disposizioni in materia di armonizzazione dei sistemi contabili e degli schemi di bilancio delle Regioni, degli Enti Locali e dei loro organismi, a norma degli articoli 1 e 2 della legge 5 maggio 2009, n. 42" e ss.mm.ii.;

- la L.R. 15 novembre 2001 n. 40 "Ordinamento contabile della Regione Emilia-Romagna, abrogazione delle L.R. 6 luglio 1977, n. 31 e 27 marzo 1972, n. 4" per quanto applicabile;

- la L.R. 26 novembre 2001, n. 43 "Testo unico in materia di organizzazione e di rapporti di lavoro nella Regione Emilia-

Romagna" e successive modificazioni;

Richiamati:

- la Legge 16 gennaio 2003, n. 3 avente per oggetto "Disposizioni ordinamentali in materia di Pubblica Amministrazione" ed in particolare l'art. 11 "Codice unico di progetto degli investimenti pubblici";

- la Legge 13 agosto 2010, n. 136 "Piano straordinario contro le mafie, nonché delega al Governo in materia di normativa antimafia" e ss.mm., ed in particolare l'art. 3 "Tracciabilità dei flussi finanziari";

- la determinazione dell'Autorità di Vigilanza sui Contratti Pubblici di lavori, servizi e forniture n. 4 del 7 luglio 2011 recante "Linee guida sulla tracciabilità dei flussi finanziari ai sensi dell'art. 3 della Legge 13 agosto 2010, n. 136";

- la circolare prot. PG/2011/148244 del 16 giugno 2011 inerente le modalità tecnico-operative e gestionali relative alla tracciabilità dei flussi finanziari di cui alla predetta Legge 136/2010 e ss.mm.;

- il Decreto Legislativo 6 settembre 2011, n. 159 "Codice delle leggi antimafia e delle misure di prevenzione, nonché nuove disposizioni in materia di documentazione antimafia, a norma degli articoli 1 e 2 della Legge 3 agosto 2010, n. 136" e ss.mm.;

- l'art. 31 del D.L. 21 giugno 2013, n. 69 "Disposizioni urgenti per il rilancio dell'economia" (Semplificazioni in materia DURC) così come modificato in sede di conversione operata con Legge 9 agosto 2013, n. 98;

Dato atto che, sulla base delle valutazioni effettuate dal Servizio Politiche per l'accoglienza e l'integrazione sociale, il progetto oggetto del presente atto non rientra nell'ambito di quanto previsto dall'art. 11 della Legge 3/2003;

Visti:

- la Legge regionale 29 dicembre 2015, n. 23 "Disposizioni per la formazione del bilancio di previsione 2016-2018 (legge di stabilità regionale 2016)";

- la Legge regionale 29 dicembre 2015, n. 24 "Bilancio di previsione della Regione Emilia-Romagna 2016-2018";

- la propria deliberazione n. 2259 del 28 dicembre 2015 "Approvazione del documento tecnico di accompagnamento e del bilancio finanziario gestionale di previsione della Regione Emilia-Romagna 2016-2018."

Visti inoltre:

- il D.lgs 14 marzo 2013, n. 33 "Riordino della disciplina riguardante gli obblighi di pubblicità, trasparenza e diffusione di informazioni da parte delle pubbliche amministrazioni" e ss.mm. ed in particolare l'art. 26;

- la propria delibera n. 66 del 25 gennaio 2016 "Approvazione

del piano triennale di prevenzione della corruzione e del programma per la trasparenza e l'integrità. Aggiornamenti 2016-2018";

Richiamate altresì le proprie deliberazioni n. 1057 del 24 luglio 2006 e s.m., n. 1663 del 27 novembre 2006, n. 2416 del 29 dicembre 2008 e ss.mm., n. 113 del 09/02/2015, n. 193 del 27/02/2015, n. 516 del 11/05/2015, n. 2148 del 21/12/2015, n. 56 del 25/01/2016 e n. 106 del 1/02/2016;

Ritenuto che ricorrono gli elementi di cui al D.Lgs. 118/2011 e ss.mm.ii. in relazione alla tipologia di spese previste e alle modalità gestionali delle procedure medesime, trattandosi di contributi soggetti a rendicontazione, e che pertanto l'impegno di spesa possa essere assunto con il presente atto a favore degli Enti specificati nell'Allegato 1 parte integrante del presente provvedimento;

Preso atto che la procedura dei conseguenti pagamenti che saranno disposti in attuazione del presente atto è compatibile con le prescrizioni previste dall'art. 56, comma 6, del citato D.lgs. n. 118/2011;

Dato atto dei pareri allegati;

Su proposta dell'Assessore alle Politiche di Welfare e alle Politiche abitative, Elisabetta Gualmini;

A voti unanimi e palesi

D E L I B E R A

1. di sostenere la realizzazione delle iniziative territoriali di sensibilizzazione e informazione finalizzate alla prevenzione delle discriminazioni previste dalla Delibera di Giunta regionale n. 921/2015 quali ad esempio: proiezioni, spettacoli, feste, mostre, dibattiti; campagne, produzione di materiali informativi e divulgativi; incontri in ambito scolastico, con i giovani o con particolari target; iniziative sperimentali e pilota, come la "biblioteca vivente";

2. di riconoscere, assegnare e concedere agli Enti specificati nell'Allegato 1), parte integrante e sostanziale del presente atto, le somme indicate alla colonna b) per un importo complessivo di euro 40.000,00 imputando pertanto tale spesa registrata all'impegno n. **1291** sul capitolo 68344 "Contributi a Enti locali e Aziende USL per l'integrazione sociale dei cittadini stranieri immigrati, secondo le finalità di cui agli artt. 5, 8, 9, 10 comma 1, 11, 12, 16 comma 3, 17, 18, della L.R. 24 marzo 2004, n. 5" del Bilancio gestionale 2016-2018, anno di previsione 2016, che presenta la necessaria disponibilità, approvato con delibera n. 2259/2015;

3. di dare atto che in attuazione del D.Lgs n. 118/2011 e s.mm.ii, le stringhe concernenti la codificazione della transazione elementare, come definite dal citato decreto risultano essere le seguenti:

Missione	Programma	Codice economico	COFOG
----------	-----------	------------------	-------

12	04	U.1.04.01.02.003	10.7
Transazioni U.E.	SIOPE	C.I. spesa	Gestione ordinaria
8	1535	3	3

Missione	Programma	Codice economico	COFOG
12	04	U.1.04.01.02.004	10.7
Transazioni U.E.	SIOPE	C.I. spesa	Gestione ordinaria
8	1533	3	3

Missione	Programma	Codice economico	COFOG
12	04	U.1.04.01.02.005	10.7
Transazioni U.E.	SIOPE	C.I. spesa	Gestione ordinaria
8	1536	3	3

4. di dare atto altresì che si provvederà agli adempimenti previsti dall'art. 56, comma 7 del D.Lgs. n. 118/2011 e ss.mm.ii.;

5. di approvare l'accordo, secondo lo schema allegato (Allegato 2) parte integrante e sostanziale del presente atto, contenente la disciplina dei rapporti con gli Enti beneficiari, tempistiche, liquidazioni, relazioni e rendicontazioni;

6. di fissare la scadenza per la realizzazione delle azioni di sensibilizzazione e informazione per la prevenzione delle discriminazioni entro il 31/12/2016;

7. di prendere atto che il Responsabile del servizio regionale Politiche per l'accoglienza e l'integrazione sociale provvederà con successivi atti formali, ai sensi della Delibera n. 2416/2008 e ss.mm. e del D.Lgs. 118/2011 e ss.mm.ii., alla liquidazione dei contributi concessi ed alla richiesta di emissione dei titoli di pagamento con le modalità indicate al punto 4 dell'Allegato 2) parte integrante del presente provvedimento dando atto che dalla documentazione si dovranno evincere i costi effettivamente sostenuti;

8. di dare atto che, per le motivazioni esposte in premessa e che qui si intendono integralmente richiamate, l'Allegato 1 "Linee guida per la strutturazione e l'operatività della rete regionale contro le discriminazioni" parte integrante della delibera n. 182/2014 "Centro regionale contro le discriminazioni. Approvazione nuove linee guida e adesione alla Rete READY" viene modificato come segue:

da

"Vengono periodicamente cancellati dalla Rete regionale i soggetti che si trovino in una delle seguenti situazioni: mancanza di un/a referente formato/a per oltre 12 mesi; mancato accoglimento e trattazione delle segnalazioni provenienti dal territorio, dall'Ufficio Nazionale Antidiscriminazione Razziali e dal Centro regionale contro le discriminazioni" per oltre 6 mesi. La Regione provvederà periodicamente con atti del dirigente responsabile a recepire le candidature previa verifica della documentazione

trasmessa, ed a cancellare Nodi, Sportelli e Antenne inattivi."

a

"Vengono cancellati dalla Rete regionale Nodi, Sportelli e Antenne inattivi in relazione al verificarsi delle seguenti situazioni:

- mancanza di un/a referente formato/a per oltre 12 mesi;

- mancato accoglimento e trattazione delle segnalazioni provenienti dal territorio, dall'Ufficio Nazionale Antidiscriminazione Razziali e dal Centro regionale contro le discriminazioni" per oltre 6 mesi;

con determina dirigenziale adottata entro il termine massimo di 180 giorni dall'avvenuta verifica da parte del Servizio regionale competente della sussistenza delle sopraelencate situazioni.

Il Servizio regionale competente provvederà a verificare i casi di Nodi, Sportelli e Antenne inattivi attraverso azioni di monitoraggio dell'attività dei punti della Rete regionale, realizzate entro il 31 dicembre di ogni anno.

La Regione provvederà a recepire le candidature previa verifica della documentazione trasmessa, con determina dirigenziale adottata entro il termine massimo di 180 giorni dalla ricezione della domanda.";

9. di dare atto che, sulla base delle valutazioni effettuate dal Servizio sopra richiamato, il progetto oggetto del presente atto non rientra nell'ambito di quanto previsto dall'art. 11 della Legge 3/2003;

10. di dare atto, infine, che secondo quanto previsto dal D.Lgs. n. 33/2013 e s.m. "Riordino della disciplina riguardante gli obblighi di pubblicità, trasparenza e diffusione di informazioni da parte delle pubbliche amministrazioni", nonché sulla base degli indirizzi interpretativi ed adempimenti contenuti nella propria deliberazione n. 66/2016, il presente provvedimento è soggetto agli obblighi di pubblicazione ivi contemplati.

RIPARTIZIONE DEI CONTRIBUTI DA ASSEGNARE E CONCEDERE A FAVORE DEI SOGGETTI PUBBLICI TERRITORIALMENTE REFERENTI DELLA RETE REGIONALE CONTRO LE DISCRIMINAZIONI

<p style="text-align: center;">Colonna a) Ente pubblico beneficiario</p>	<p style="text-align: center;">Colonna b) Contributo regionale Capitolo 68344</p>
Comune di Fidenza	€ 4.444,00
Comune di Reggio nell'Emilia	€ 4.444,00
Comune di Modena	€ 4.445,00
Città Metropolitana di Bologna	€ 4.445,00
Comune di Ferrara	€ 1.482,00
Comune di Cento	€ 1.481,00
Comune di Argenta	€ 1.482,00
Unione dei Comuni Valle del Savio	€ 4.444,00
Comune di Ravenna	€ 4.445,00
Comune di Rimini	€ 4.444,00
Comune di Piacenza	€ 1.482,00
Comune di Fiorenzuola d'Arda	€ 1.481,00
Comune di Castel San Giovanni	€ 1.481,00
Totale	€ 40.000,00

Schema di Accordo tra la Regione Emilia-Romagna e i soggetti pubblici territorialmente referenti per l'ambito provinciale della rete regionale contro le discriminazioni per la realizzazione di iniziative di sensibilizzazione e informazione in attuazione delibera A.L. n. 117/2013 e delibera di Giunta Regionale n. 921/2015

La Regione Emilia-Romagna rappresentata da
..... in qualità di Dirigente regionale competente per
materia come da deliberazione della Giunta regionale n.....del

e l'Ente attuatore di seguito indicato:

Ente attuatore
rappresentato da
in qualità di

Richiamate le LL.RR. 5/2004, art. 9 "Misure contro la discriminazione", e 24/2009, art. 48 "Parità di accesso ai servizi" con cui la Regione Emilia-Romagna ha avviato un Centro regionale contro le discriminazioni e ha assunto l'impegno di promuovere azioni positive per il superamento di eventuali condizioni di svantaggio derivanti da pratiche discriminatorie;

Viste le proprie deliberazioni:

-n. 1838 del 18 dicembre 2006 avente per oggetto: "Approvazione del protocollo d'intesa in materia di iniziative regionali contro le discriminazioni";

-n. 1625 del 5 luglio 2007 "Centro regionale contro le discriminazioni: approvazione del documento su requisiti e procedure per la costituzione delle reti territoriali, modulistica e marchio identificativo";

-n. 807 del 18 giugno 2012 avente per oggetto "Approvazione dell'accordo operativo e della convenzione tra Presidenza del Consiglio dei Ministri - Dipartimento Pari Opportunità/UNAR e Regione Emilia-Romagna/Centro regionale contro le discriminazioni. Approvazione progetto regionale a sostegno delle reti provinciali contro le discriminazioni";

-n. 603 del 21 maggio 2013 "Approvazione progetto "S.T.A.R. " a valere sul fondo europeo per l'integrazione di Cittadini di paesi terzi - annualità 2012 - azione 7 "Capacity building". Approvazione degli adempimenti conseguenti e dello schema di convenzione";

-n. 1228 del 3 settembre 2013 "Approvazione del progetto "Rafforzamento della rete per la prevenzione e il contrasto delle discriminazioni" nell'ambito dei programmi operativi FSE 2007/2013";

-n. 182 del 17 febbraio 2014 "Centro regionale contro le discriminazioni. Approvazione nuove linee guida e adesione alla rete Ready";

-n. 1402 del 23 luglio 2014 "L.R. 2/2003 e s.m. Ripartizione, assegnazione, concessione e relativa assunzione dell'impegno di spesa dei contributi a favore dei soggetti pubblici territorialmente referenti per l'ambito provinciale della Rete regionale contro le discriminazioni per la realizzazione di iniziative di sensibilizzazione e informazione in attuazione delibera A.L. n. 117/2013 e propria delibera n. 339/2014"

Dato atto che il Centro regionale contro le discriminazioni:

-svolge azioni di prevenzione, rimozione, monitoraggio delle discriminazioni fondate, come recita l'art. 21 della Carta dei Diritti Fondamentali dell'Unione Europea, "sul sesso, la razza, il colore della pelle, l'origine etnica o sociale, le caratteristiche genetiche, la lingua, la religione o le convinzioni personali, le opinioni politiche o di qualsiasi altra natura, l'appartenenza ad una minoranza nazionale, il patrimonio, la nascita, gli handicap, l'età o l'orientamento sessuale";

-elabora e diffonde materiali tematici sul tema delle discriminazioni, promuove iniziative di sensibilizzazione, organizza eventi di formazione, monitora il fenomeno delle discriminazioni a livello regionale, collabora con altri soggetti pubblici e privati, anche nel quadro di progetti nazionali ed europei;

-per la realizzazione delle azioni sopra elencate si avvale di una Rete regionale contro le discriminazioni che oggi consta di oltre 150 punti, distribuiti su tutto il territorio regionale, articolati territorialmente di preferenza su base provinciale e che fanno capo a Amministrazioni pubbliche, Organizzazioni sindacali e organizzazioni del Terzo settore;

Dato atto che l'attività di sensibilizzazione e informazione della cittadinanza è fondamentale per promuovere una visione della società capace di riconoscere e rispettare le differenze, rafforzando così la coesione sociale e prevenendo potenziali discriminazioni e conflittualità;

Viste:

- la deliberazione dell'Assemblea Legislativa n. 117 del 18 giugno 2013, avente per oggetto "Indicazioni attuative del Piano sociale e sanitario regionale per biennio 2013/2014, Programma annuale 2013: obiettivi e criteri generali di ripartizione del Fondo sociale ai sensi dell'art. 47, comma 3 della L.R. 12 marzo 2003, n. 2 (Norme per la promozione della cittadinanza sociale e per la realizzazione del sistema integrato di interventi e servizi sociali)" (Proposta della Giunta Regionale in data 18 marzo 2013, n. 284)" ed in particolare il punto 3.1;

- la propria deliberazione n. 921/2015 avente come oggetto "Programma annuale 2015: Ripartizione delle risorse del fondo sociale regionale ai sensi dell'art.47 comma 3 della L.R. 2/03 e individuazione degli obiettivi di cui alla deliberazione dell'assemblea legislativa n. 117 del 18 giugno 2013";

Richiamato in particolare il punto 3.4.4 dell'Allegato A) parte integrante della sopracitata deliberazione n. 921/2015, che tra le azioni da sviluppare - descritte in relazione al Programma triennale 2014-2016 per l'integrazione sociale dei cittadini stranieri "Per una comunità interculturale" approvato dalla Assemblea Legislativa (deliberazione di A.L. 156 del 2 aprile 2014) - cita le azioni di contrasto al razzismo e alle discriminazioni, indicando che "occorre inoltre sviluppare azioni educative e promozionali di contrasto alle discriminazioni";

Convengono quanto segue:

Art. 1

Gli enti attuatori firmatari del presente accordo, in qualità di soggetti territorialmente referenti per l'ambito provinciale, coordineranno la realizzazione delle iniziative di sensibilizzazione e informazione finalizzate alla prevenzione delle discriminazioni previste dalla Delibera di Giunta regionale n. 921/2015 nonché dall'atto di approvazione del presente accordo;

Art. 2

Le suddette iniziative potranno consistere, a titolo di esempio, in:

- proiezioni, spettacoli, feste, mostre, dibattiti;
- campagne, produzione di materiali informativi e divulgativi;
- incontri in ambito scolastico, con i giovani o con particolari target;
- iniziative sperimentali e pilota quali ad esempio la "biblioteca vivente";

Art. 3

La scadenza per la realizzazione delle azioni di sensibilizzazione e informazione finalizzate alla prevenzione delle discriminazioni è fissata entro il 31/12/2016.

Art. 4

La liquidazione della somma assegnata e concessa con l'atto di approvazione del presente accordo avverrà in un'unica soluzione a conclusione di tutte le attività previste sulla base della rendicontazione di tutte le spese sostenute e della relazione (secondo il modello che sarà definito dal Servizio regionale competente) delle attività svolte da presentare entro 15 giorni dalla conclusione delle attività.

Art. 5

Qualora ad avvenuta conclusione del progetto l'ammontare della spesa complessiva effettivamente sostenuta dalle Amministrazioni pubbliche assegnatarie dei contributi risultasse, in sede di verifica rendicontale, inferiore agli importi totali indicati all'allegato 1) la Regione provvederà alla riduzione del contributo stesso, al fine di ricondurlo a quanto rendicontato ed al re-introito delle somme eventualmente erogate in eccedenza in sede di acconto (30%).

Letto, firmato e sottoscritto

Per la Regione Emilia-Romagna

Per l'Ente attuatore

REGIONE EMILIA-ROMAGNA
Atti amministrativi

GIUNTA REGIONALE

Kyriakoula Petropulacos, Direttore generale della DIREZIONE GENERALE SANITA' E POLITICHE SOCIALI E PER L'INTEGRAZIONE esprime, ai sensi dell'art. 37, quarto comma, della L.R. n. 43/2001 e della deliberazione della Giunta Regionale n. 2416/2008 e s.m.i., parere di regolarità amministrativa in merito all'atto con numero di proposta GPG/2016/168

data 03/02/2016

IN FEDE

Kyriakoula Petropulacos

REGIONE EMILIA-ROMAGNA
Atti amministrativi

GIUNTA REGIONALE

Marcello Bonaccurso, Responsabile del SERVIZIO GESTIONE DELLA SPESA REGIONALE esprime, ai sensi dell'art. 37, quarto comma, della L.R. n. 43/2001 e della deliberazione della Giunta Regionale n. 2416/2008 e s.m.i., parere di regolarità contabile in merito all'atto con numero di proposta GPG/2016/168

data 26/02/2016

IN FEDE

Marcello Bonaccurso

omissis

L'assessore Segretario: Costi Palma

Il Responsabile del Servizio

Affari della Presidenza